

UCCELLI DI CARTA

di Mario Ristori

25



**NON FINIREMO MAI
DI PARLARE
DI AQUILONI
PERCHÈ FONDONO
IN MODO MAGICO
LA TECNICA
E L'ATTIVITÀ LUDICA,
COLORANDO I CIELI**

NON esistono date e luoghi certi sulla nascita degli aquiloni, anche se verosimilmente gli storici fanno risalire alla Cina del 2000-3000 avanti Cristo l'invenzione dello stesso.

Per tradizione, però, la sua nascita avviene in epoche molto più recenti, nel 196 avanti Cristo, quando Han Hsin, al comando delle sue truppe, volle misurare la distanza tra le stesse e la fortezza nemica assediata.

Sul fatto poi che fosse la Cina il paese in cui il "cervo volante" vide i natali, paiono essere tutti d'accordo, anche perché, per tradizione, bambù, seta e carta, i primi mate-

riali con i quali furono costruiti, sono un po' l'icona del paese degli occhi a mandorla.

Considerati una sorta di ideale tramite con gli dei per il fatto di salire in cielo, ma comunque collegati a terra con un filo al mondo degli uomini, rappresentarono inizialmente degli oggetti per pochi, poi l'invenzione della carta ne permise forme più semplici e di conseguenza maggior diffusione.

Da allora in poi sono stati considerati anche oggetti dai significati rituali più vari, buoni per scacciare gli spiriti maligni in Giappone, o di augurio per i neonati in Corea, in grado di attirare i venti che scacciassero le nubi in Thailandia, una sorta di rappresentazione dell'anima di chi li fa volare in Indonesia o capaci di prendere vita in cielo in Malesia, ma anche in grado di favorire un buon raccolto o predire il futuro.

Sul piano più strettamente terreno furono invece usati per mandare messaggi o segnalazioni, basta ricordare i segnali di fumo degli indiani d'America, tra luoghi diversi e distanti tra loro, con figure che magari avevano significati prestabiliti, di pericolo, di festa o magari per chiamare a raccolta la popolazione, per festeggiare la nascita di un figlio oppure un altro evento, per portare al largo durante la pesca fili ed ami, o magari, come fece il generale Han Hsin, per misurare le distanze.

In agricoltura furono poi usati come spaventapasseri e, sempre in campo militare, per spaventare gli eserciti nemici o per permettere a cavi e corde di attraversare gole e fiumi dove dovevano essere realizzati i ponti.

